



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 13 giugno 2016
(OR. en)**

10200/16

PECHE 222

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	10 giugno 2016
Destinatario:	Jeppé TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2016) 380 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2014 per raggiungere un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2016) 380 final.

All.: COM(2016) 380 final



Bruxelles, 10.6.2016
COM(2016) 380 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2014 per raggiungere un equilibrio
sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca**

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2014 per raggiungere un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca

INTRODUZIONE

A norma del regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca (di seguito: il regolamento di base della PCP)¹, gli Stati membri sono tenuti a elaborare una relazione annuale sulla situazione della capacità di pesca delle flotte nazionali rispetto alle possibilità di pesca. Per favorire un'impostazione comune in tutta l'Unione, a norma dell'articolo 22 del regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca le suddette relazioni sono stilate conformemente agli Orientamenti per l'analisi dell'equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca (di seguito: gli orientamenti della Commissione) adottati dalla Commissione nel 2014². Inoltre, se uno Stato membro identifica uno squilibrio strutturale, deve preparare e presentare, per il segmento o i segmenti interessati, un piano d'azione che definisca gli obiettivi di adeguamento, gli strumenti e un preciso calendario di attuazione. Sulla base di tali relazioni nazionali³, la Commissione redige una relazione sugli sforzi compiuti dagli Stati membri per raggiungere un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca. La presente relazione rende conto degli sviluppi del 2014.

RELAZIONI ANNUALI E PIANI D'AZIONE DEGLI STATI MEMBRI

Tutti i 23 Stati membri costieri hanno presentato le loro relazioni alla Commissione per il 2014. Il comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (di seguito: lo CSTEP) è stato invitato dalla Commissione a fornire un'analisi dell'equilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca, utilizzando un approccio standard in tutti i segmenti della flotta dell'Unione⁴. Tutti gli indicatori di equilibrio forniti e utilizzati nel gruppo di lavoro di

¹ Articolo 22, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio (GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22).

² COM(2014) 545 final.

³ Cfr. http://s-antares.fish.cec.eu.int/front/index.cfm?method=FM_Reporting.AnnualReport

⁴ Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), "Valutazione degli indicatori di equilibrio per i principali segmenti di flotta e esame delle relazioni nazionali sugli sforzi compiuti dagli Stati membri per conseguire un equilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca" (CSTEP-15-15),

https://stecf.jrc.ec.europa.eu/documents/43805/1166222/2015-10_STECF+15-15+-+Balance+capacity_JRC97991.pdf

esperti 15-17 dello CSTEP sono stati calcolati conformemente agli orientamenti della Commissione.

Lo CSTEP ha concluso che gli Stati membri hanno compiuto considerevoli sforzi nella preparazione delle loro relazioni nazionali. Tuttavia, l'analisi di tali relazioni mostra che non è stato sempre possibile calcolare gli indicatori per tutti i segmenti di flotta. Ciò è dovuto alla mancanza di dati oppure, nel caso degli indicatori economici e tecnici, al fatto che i segmenti vengono raggruppati per garantire la riservatezza delle informazioni commerciali. Le lacune nei dati hanno reso difficoltoso il calcolo degli indicatori di equilibrio per alcuni segmenti di flotta, rendendoli inattendibili o non rappresentativi. Come rilevato dallo CSTEP, al fine di migliorare la copertura e l'adeguatezza degli indicatori gli Stati membri devono fornire serie di dati più complete, relative a un maggior numero di segmenti di flotta e contenenti una migliore valutazione analitica degli stock, che faccia riferimento a dati biologici e dati di ricerca raccolti nell'ambito del quadro per la raccolta dei dati (DCF)⁵. La copertura e l'adeguatezza degli indicatori potrebbero inoltre essere migliorate dalla disponibilità di dati relativi alle catture anziché agli sbarchi. Tali dati potrebbero essere collegati ai dati sui rigetti provenienti dai giornali di bordo, ossia ai dati raccolti a norma del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, del 20 novembre 2009, che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca⁶ (di seguito: il regolamento sul controllo) e utilizzati nel DCF. Un altro problema è l'indisponibilità di una stratificazione geografica adeguata per i dati relativi alle catture e allo sforzo nel Mediterraneo, che rende impossibile collegare la capacità allo sforzo e, in ultima istanza, alle possibilità di pesca. Esiste inoltre il problema dei dati relativi al settore della pesca su piccola scala, poiché i dati raccolti dagli Stati membri per questo settore sono inferiori a quelli relativi ad altri segmenti di flotta. Di conseguenza, la pesca su piccola scala non viene in generale monitorata in termini di sforzo, sbarchi e catture. L'analisi indica che alcuni segmenti della flotta, come i pescherecci da traino, dipendono economicamente da stock soggetti a livelli di pressione di pesca superiori all'MSY. Essa conferma inoltre la scarsa utilizzazione dei pescherecci in molti Stati membri. Tali osservazioni giustificano la necessità di operare una gestione attiva permanente della capacità della flotta e di apportare gli opportuni adeguamenti ove necessario. Gli Stati membri dovrebbero continuare a gestire la capacità di pesca delle proprie flotte al fine di renderle economicamente redditizie e far sì che esse operino sfruttando le risorse biologiche marine in modo sostenibile.

⁵ Regolamento (CE) n. 199/2008 del Consiglio, del 25 febbraio 2008, che istituisce un quadro comunitario per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca (GU L 60 del 5.3.2008, pag. 1).

⁶ Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, del 20 novembre 2009, che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 847/96, (CE) n. 2371/2002, (CE) n. 811/2004, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 2115/2005, (CE) n. 2166/2005, (CE) n. 388/2006, (CE) n. 509/2007, (CE) n. 676/2007, (CE) n. 1098/2007, (CE) n. 1300/2008, (CE) n. 1342/2008 e che abroga i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1627/94 e (CE) n. 1966/2006 (GU L 343 del 22.12.2009, pag. 1).

Nell'ambito della politica comune della pesca, gli Stati membri sono tenuti ad adottare misure per adeguare, nel corso del tempo, la capacità di pesca delle flotte nazionali alle rispettive possibilità di pesca. In situazioni concrete di segmenti con sovraccapacità strutturale identificata, il piano d'azione volto a ridurre lo squilibrio costituisce uno strumento efficace e trasparente che consente di perseguire, nel corso del tempo, un equilibrio tra la capacità della flotta peschereccia e le possibilità di pesca.

Nel 2015 i piani d'azione presentati dagli Stati membri sono stati più numerosi rispetto al 2014. In totale, 17 Stati membri⁷ hanno identificato segmenti di flotta che, sulla base di indicatori biologici, economici o tecnici e/o informazioni supplementari, sono ritenuti squilibrati o mostrano potenziali segni di squilibrio e per i quali sono necessari piani d'azione in conformità agli orientamenti della Commissione. Altri 5 Stati membri⁸ hanno concluso che nessun segmento di flotta presentava chiari segni di squilibrio e non hanno presentato piani d'azione.

In questo contesto la relazione annuale svolge un ruolo importante. A norma del regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (di seguito: il regolamento FEAMP)⁹, la presentazione di una relazione nazionale sull'equilibrio tra capacità di pesca e possibilità di pesca in linea con gli orientamenti della Commissione è una condizione preliminare per l'approvazione del programma operativo del FEAMP. Inoltre, alcune misure specifiche finanziate dal FEAMP quali l'arresto definitivo delle attività, la sostituzione dei motori o il sostegno all'avviamento per i giovani pescatori possono ricevere un sostegno del FEAMP solo per i segmenti di flotta in cui è individuato un eccesso di capacità (nel caso dell'arresto definitivo) o che non presentano sovraccapacità strutturale (nel caso della sostituzione dei motori e del sostegno all'avviamento per i giovani pescatori).

In tal modo, i piani d'azione consentono agli Stati membri di individuare le misure (compreso l'arresto definitivo) previste per ridurre la capacità di pesca dei segmenti non considerati in equilibrio con le loro possibilità di pesca. Nei prossimi anni, il sostegno del FEAMP per le misure di arresto definitivo contribuirà a generare una riduzione della capacità della flotta dell'UE e quindi a ridurre la pressione sulle risorse marine.

⁷ Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito. I piani d'azione sono accessibili tramite il link indicato nell'allegato VI.

⁸ Belgio, Estonia, Finlandia, Paesi Bassi, Romania.

⁹ Cfr. l'allegato VI del regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 149 del 20.5.2014, pag. 1).

STATO DELLA CAPACITÀ DELLA FLOTTA PESCHERECCIA NELL'UNIONE

La politica comune della pesca (di seguito: la PCP) obbliga inoltre gli Stati membri a garantire che, a decorrere dal 2014, la capacità di pesca della flotta rimanga entro i limiti dei massimali di capacità di cui all'allegato II del regolamento (UE) n. 1380/2013. Come osservato in precedenza, la capacità della flotta continua ad essere ridotta. Seguendo la tendenza degli ultimi dieci anni (cfr. allegati III e IV), tra il gennaio 2014 e il novembre 2015 la capacità di pesca degli Stati membri dell'UE-28 è diminuita dello 0,8% in chilowatt (kW) e dell'1,3% in termini di stazza lorda (GT) (cfr. allegato I).

Nel novembre 2015, 85 065 navi erano registrate nel registro della flotta dell'UE con una capacità complessiva di 1 627,125 GT e 6 474,617 kW. Escludendo le regioni ultraperiferiche, ciò rappresenta una riduzione dello 0,6% in numero di navi nel 2015 (cfr. allegato I). La capacità di pesca della flotta dell'UE si è mantenuta inferiore ai massimali in ragione del 18,42% in termini di stazza e dell'11,60% in termini di potenza (cfr. grafico I). Per le regioni ultraperiferiche dell'UE, che rappresentano il 5,4% della flotta UE totale, nel periodo compreso tra gennaio 2014 e novembre 2015 la capacità della flotta è diminuita dello 0,1% in termini di GT ed è aumentata dello 0,9% in termini di kW (cfr. allegato V).

Per garantire l'esattezza delle misurazioni riportate nel registro della flotta gli Stati membri, a norma del regolamento sul controllo, sono tenuti a certificare sistematicamente i motori nuovi, i motori sostitutivi e i motori tecnicamente modificati di potenza superiore a 120 kW; tale condizione si applica a decorrere dal gennaio 2012 ai pescherecci soggetti a un regime di gestione dello sforzo di pesca e dal gennaio 2013 a tutti i pescherecci. Inoltre, a norma del regolamento sul controllo, gli Stati membri devono procedere alla verifica dei dati sulla base di piani di campionamento. Analogamente, se dall'esame dei dati risulta che la potenza motrice supera la potenza indicata nella licenza di pesca della nave, gli Stati membri dovrebbero effettuare verifiche materiali.

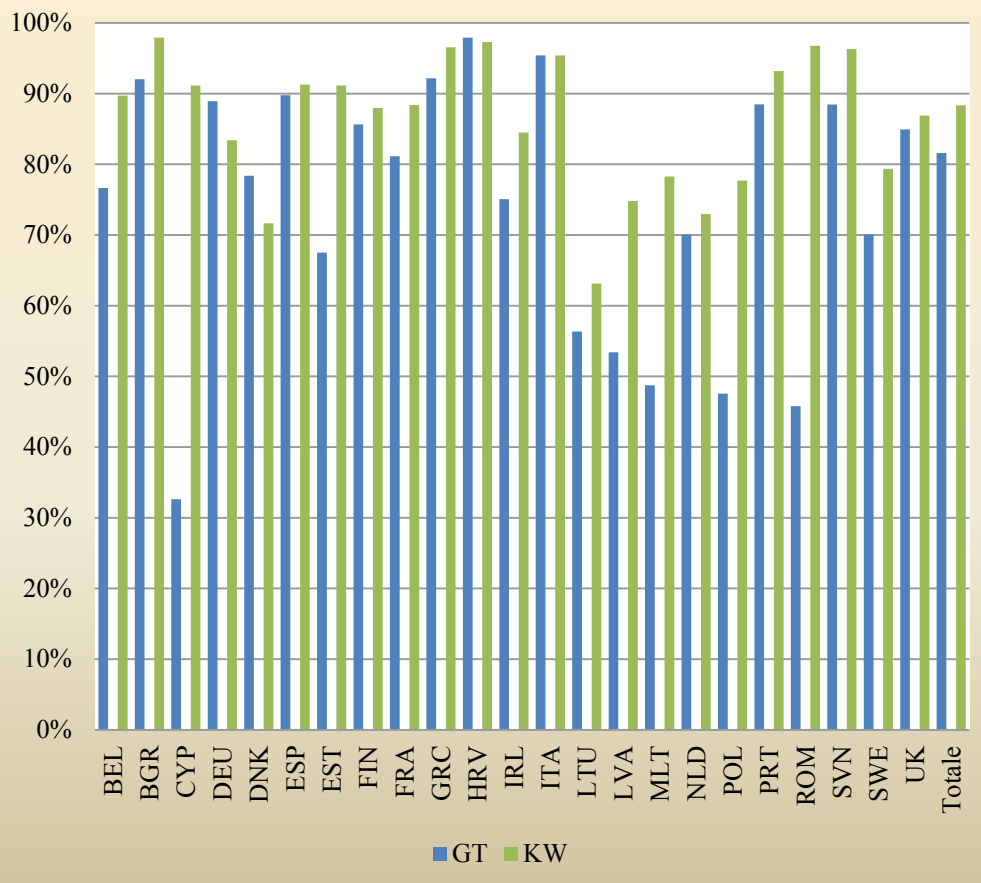
A fine dicembre 2015 diciotto Stati membri¹⁰ avevano adottato un piano di campionamento per il controllo della potenza motrice.

In esito a 16 casi precontenziosi nell'UE, la Commissione ha ricevuto dagli Stati membri tutti i piani di campionamento sulla potenza motrice e sta attualmente effettuando audit al fine di monitorarne l'effettiva attuazione.

¹⁰ Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia.

Grafico 1: Rispetto dei massimali di capacità nel novembre 2015

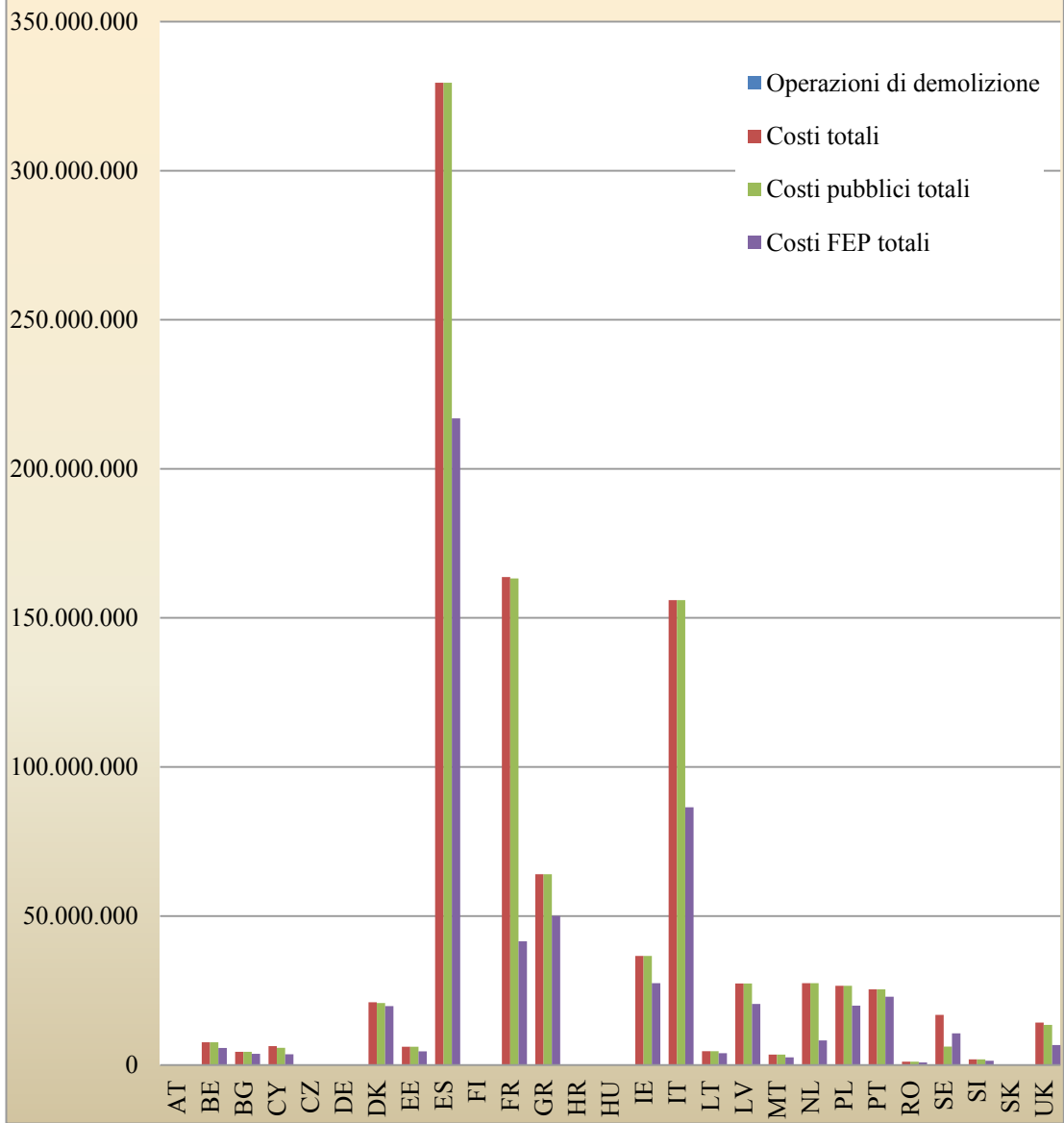
Capacità effettiva espressa in percentuale del massimale, per Stato membro (escluse le regioni ultraperiferiche)



Nel periodo 2007-2015, gli Stati membri hanno fatto ricorso a misure di arresto definitivo nell'ambito del Fondo europeo per la pesca per dismettere navi dalla loro flotta e ridurre la capacità (cfr. grafico 2). Tra il 2007 e il 31 maggio 2015 sono state dismesse 4 267 navi mediante aiuti pubblici, con una spesa pubblica totale di quasi 935 milioni di EUR, di cui 546 provenienti dal FEP (cfr. allegato VII)¹¹. Le navi dismesse con il sostegno del FEP non possono essere sostituite, cosa che garantisce una riduzione della capacità globale della flotta. Altre 2 077 navi (88 014,37 GT, 215 320,6 kW) sono state ritirate dalla flotta senza aiuti pubblici, benché la capacità ritirata senza aiuti pubblici possa essere reintrodotta.

¹¹ Cfr. l'articolo 40 del regolamento (CE) n. 498/2007 della Commissione, del 26 marzo 2007, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca (GU L 120 del 10.5.2007, pag. 1).

Grafico 2: Percentuale delle risorse del FEP destinate al disarmo 2007-2015 (EUR)



Anche le flotte delle regioni ultraperiferiche di Francia, Portogallo e Spagna risultano al di sotto dei rispettivi massimali di capacità. Tali flotte (per un totale di 4 562 pescherecci) vengono distinte dalle flotte continentali nell'allegato II del regolamento (CE) n. 1380/2013. Nel novembre 2015 i massimali globali per le regioni ultraperiferiche hanno registrato una lievissima riduzione (-1,4%).

VALUTAZIONE REGIONALE

ATLANTICO NORDORIENTALE

La capacità di pesca in termini di stazza lorda (GT) e chilowatt (kW) è generalmente diminuita, seguendo la tendenza degli ultimi anni. Lo CSTEP riferisce che, per la maggior parte dei segmenti di flotta dell'Atlantico nordorientale per i quali è stato possibile calcolare indicatori economici, tecnici e biologici, i valori per il periodo 2009-2013 indicavano un progressivo calo dello squilibrio tra capacità di pesca e possibilità di pesca. Nell'Atlantico nordorientale, nel Mare del Nord e nel Mar Baltico, i livelli di pesca si sono generalmente avvicinati al rendimento massimo sostenibile (di seguito: MSY). Anche questo fenomeno può essere collegato alla continua riduzione dei massimali di capacità della flotta conseguita negli ultimi anni.

MAR MEDITERRANEO E MAR NERO

La situazione degli stock nel Mediterraneo e nel Mar Nero mostra che quasi il 92% degli stock valutati è sovrasfruttato. Al riguardo gli Stati membri hanno presentato alla Commissione vari piani d'azione per far fronte alle situazioni di squilibrio. Per quanto riguarda gli indicatori economici lo CSTEP riferisce che l'andamento delle prestazioni nel periodo 2009-2013 era in via di miglioramento per la maggior parte dei segmenti di flotta. I valori della percentuale di utilizzazione delle navi indicano un crescente squilibrio per la maggior parte dei segmenti di flotta valutati nel corso di tale periodo.

OSSERVAZIONI BASATE SULLE RELAZIONI PRESENTATE DAGLI STATI MEMBRI E SULL'ANALISI REALIZZATA DALLO CSTEP

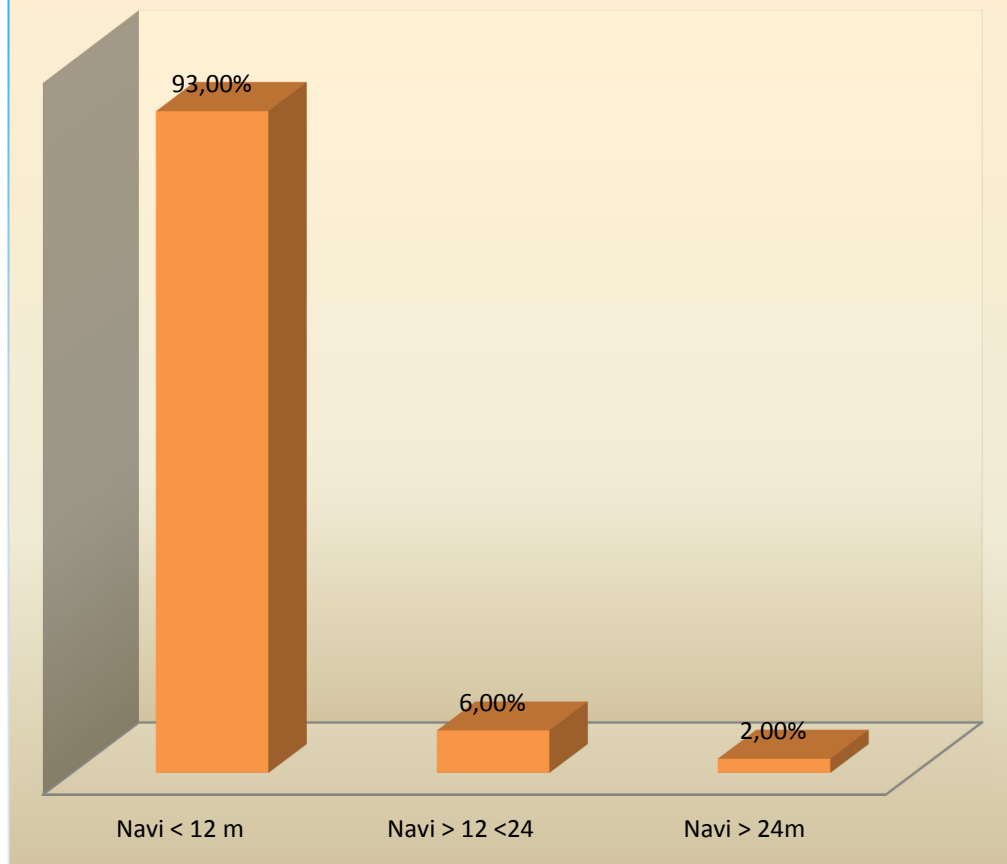
Sulla base dell'analisi effettuata dallo CSTEP è possibile formulare le seguenti conclusioni.

1. Sono stati compiuti notevoli progressi nella qualità delle relazioni nazionali presentate. Tuttavia, al fine di aumentare la coerenza dei valori degli indicatori risultanti occorrerebbe migliorare la copertura e la qualità degli indicatori di equilibrio, in particolare degli indicatori biologici.
2. L'analisi dello CSTEP indica che alcuni indicatori non hanno potuto essere calcolati per tutti i segmenti della flotta a causa della mancanza di dati o, nel caso degli indicatori economici e tecnici, a causa del raggruppamento dei segmenti effettuato per garantire la riservatezza delle informazioni commerciali.

3. Nel 2014 si è registrato un aumento globale dei segmenti di flotta per i quali gli Stati membri hanno individuato una situazione di sovraccapacità strutturale. Di conseguenza, gli Stati membri hanno presentato 17 piani d'azione che contengono gli obiettivi di adeguamento, gli strumenti per raggiungere un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e un preciso calendario di attuazione. Gli Stati membri hanno optato per una serie di misure volte a ridurre la capacità, tra cui l'introduzione di concessioni di pesca trasferibili o l'arresto definitivo a carico del FEAMP.
4. L'introduzione di una condizionalità ex ante che subordina l'approvazione del programma operativo del FEAMP alla presentazione di una relazione sulle flotta in linea con gli orientamenti della Commissione ha rafforzato il collegamento tra il sostegno dell'UE e la conformità alle norme della PCP.
5. Una panoramica generale della flotta dell'UE indica una scarsa utilizzazione delle navi. In alcuni Stati membri il livello è leggermente più elevato. I livelli più elevati di inattività si riscontrano nelle flotte di piccole imbarcazioni, ossia navi di lunghezza inferiore a 12 m. Il 93% delle navi inattive aveva una lunghezza inferiore a 12 m, mentre le navi di lunghezza compresa tra 12 e 24 metri rappresentavano il 6% delle navi inattive e quelle di lunghezza superiore a 24 m meno del 2% (cfr. grafico 3)¹².

¹² *Fonte: Valutazione degli indicatori di equilibrio per i principali segmenti di flotta e esame delle relazioni nazionali sugli sforzi compiuti dagli Stati membri per conseguire un equilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca (CSTEP 15-15, pag. 99).

Grafico 3: Percentuale di navi inattive dell'UE



6. Nel complesso, gli sforzi intesi a conseguire un equilibrio tra capacità di pesca e possibilità di pesca stanno registrando notevoli progressi in tutta l'UE. La riduzione della capacità della flotta nel corso degli ultimi anni ha contribuito a migliorare la situazione degli stock ittici sovrasfruttati favorendo un'evoluzione verso gli obiettivi di rendimento massimo sostenibile fissati. Inoltre, una migliore attuazione degli orientamenti ha contribuito a migliorare l'analisi dello squilibrio in diverse flotte. Le relazioni degli Stati membri rivelano tuttavia che per alcuni segmenti specifici della flotta occorrono ulteriori sforzi al fine di ridurre gli squilibri individuati, in particolare nel Mediterraneo.